



Notte 'nervosa' per il passaggio del treno nucleare

La stazione di Bussoleno blindata dalle forze di polizia, manifestanti bloccati sul vagone

Il convoglio speciale, con le scorie radioattive, transita in stazione a Bussoleno sotto lo sguardo dei poliziotti

BUSSOLENO - Il treno nucleare (il terzo di 12 passaggi previsti) è di nuovo transitato in valle di Susa, ma stavolta non ci sono stati scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, com'era invece avvenuto l'anno scorso alle stazioni di Condove e Avigliana. Il convoglio proveniente dal deposito di Saluggia e diretto allo stabilimento di La Hague, in Francia, dove le scorie vengono riprocessate per poi essere rispedite in Italia, è passato in valle tra le 3 e

le 4 di martedì mattina. La notizia era nell'aria già da alcuni giorni: il tam-tam ha portato in piazza un centinaio di attivisti No Nuke, che dalla mezzanotte di lunedì si sono radunati davanti alla stazione di Bussoleno trovandola già blindata come non mai da un ingente schieramento di forze dell'ordine in assetto antisommossa, che impedivano l'accesso ai binari da entrambi i lati della stazione.

Il passaggio a Bussoleno è av-

venuto senza particolari tensioni: tra Borgone, Bruzolo e San Didero alcuni gruppetti isolati di contestatori sono stati invece fermati e identificati dai carabinieri di Susa perché pare si stessero attrezzando per bloccare il convoglio. Insieme a loro sono stati identificati gli oltre 100 attivisti arrivati a Bussoleno dal campeggio No Tav di Chiomonte, a bordo di un treno regionale che poi non è stato più fatto ripartire alla volta di Torino. La Digos, in via preventiva, ha comunicato loro che li avrebbe fatti scendere solo se si fossero fatti identificare. I No Nuke si sono rifiutati, rimanendo di fatto "sequestrati" sul treno per quattro ore: sono stati fatti scendere solo a passaggio avvenuto, davanti al "legal team" No Tav. «Un fatto di una gravità inaudita» ha tuonato Luigi Casel, uno dei leader del movimento No Tav, durante la

conferenza stampa di mercoledì a Bussoleno - *perché avvenuto sulla base del presupposto di eventuali illeciti. La protesta era nata per denunciare l'illegittimità del passaggio del treno nucleare, avvenuto senza il rispetto delle regole che lo Stato stesso prevede per queste situazioni*.

Il riferimento è ancora una volta all'articolo 4 della legge regionale 5/2010, secondo cui tutti i cittadini soggetti ad un piano di radioprotezione devono essere informati sulle normative riguardanti i rischi per la salute e le eventuali contromisure da adottare in caso di incidenti. «Ancora una volta questo non è avvenuto» - denuncia Mario Actis, presidente di Legambiente valle Susa - *l'anno scorso abbiamo diffidato tutti i sindaci dei comuni toccati dalla linea ferroviaria, ora i nostri legali stanno preparando una denuncia formale*.

Far viaggiare avanti e indietro questi treni è costoso, pericoloso e sottopone le persone a delle dosi di radioattività. Anziché inviarle in Francia, sarebbe più utile che l'Italia individuasse un sito idoneo per lo stoccaggio definitivo delle scorie. Secondo fonti interne all'associazione ambientalista, il quarto passaggio in valle potrebbe avvenire già entro metà agosto. Legambiente, in una lettera firmata dal presidente nazionale Vittorio Cogliati Dezza, contesta inoltre a Trenitalia di aver utilizzato per il convoglio carico di scorie nucleari una carrozza del "Treno verde", usato dall'associazione come veicolo per promuovere in tutta Italia stili di vita eco-compatibili.

Ma quella di lunedì è stata una notte movimentata anche a Chiomonte, dove i No Tav hanno temuto che le forze dell'ordine potessero approfittare della doppia protesta

in corso per sgomberare il campeggio in riva alla Dora. I reparti antisommossa, con idrante, ruspa e blindati, sono infatti usciti dal cancello di via dell'Avanà schierandosi all'altezza del ponte, a pochi passi dal campeggio. La situazione tuttavia è sempre rimasta tale, ma polizia e carabinieri si sono ritirati solo dopo il passaggio del treno. «Io ero lì insieme ad una ventina di persone, per altro tutti "vecchietti"» - ha commentato Luigi Casel - *è stata una chiara intimidazione per tenerci sotto pressione, con tanto di battitura sugli scudi: ci sta anche come strategia, dal loro punto di vista, ma allora perché non lo dicono? Invece la questura ha dichiarato di averlo fatto perché alcuni hanno tentato un assalto tirando pietre. Niente di più falso: nessuno si è mosso di un centimetro*.

Marco Giavelli